

Eutanasia, Bertinotti: «Ascoltare Welby»

«Alto valore morale» della sua richiesta, si all'indagine sulla «dolce morte» clandestina
L'associazione Coscioni: cerchiamo un anestesista, Piergiorgio vuole una sedazione terminale per bocca

■ di Anna Tarquini /

COMUNQUE VADA Welby potrà contare almeno su un successo: quello di aver alzato il velo sul fenomeno dell'eutanasia clandestina in Italia. Fausto Bertinotti ha deciso di far sue le richieste di Welby e ha disposto un'indagine conoscitiva sulla dolce morte. Il

presidente della Camera ha affidato l'incarico ieri ai presidenti della commissione Giustizia Pino Pisicchio e della commissione Affari sociali Mimmo Lucà sulla base della domanda «di alto significato morale» quale è quella di Piergiorgio Welby. Un documento di poche righe che fa riferimento anche a una petizione firmata da diversi deputati: «Vi informo altresì - scrive Bertinotti - che su tale delicatissimo argomento mi è stato inviato in data di ieri da numerosi deputati appartenenti a diversi gruppi parlamentari un appello, che trasmetto, inteso a sollecitare che il Parlamento si faccia carico, con equilibrio e responsabilità, delle questioni poste da Welby...». Dunque qualcosa forse si muove

nel gioco dello scaricabarile. Ma ieri è stato ancora il giorno delle attese e dei verdetti rimandati. Degli annunci di chi si dice disposto a «staccare la spina» senza aspettare altro tempo (i radicali), delle polemiche politiche (Mastella e teodem schierati contro) e dei retroscena legali. Perché ieri proprio mentre i tredici membri del Consiglio superiore di Sanità si riunivano per le audizioni e fissare il calendario che li porterà poi a pronunciarsi sul quesito formulato dal ministro Turco, e cioè se il caso Welby è un caso di accanimento terapeutico, il legale della famiglia Vittorio Angiolini ha rivelato quanto avvenuto ieri in tribunale e perché l'opposizione di uno dei medici pesa ora come un macigno sulla decisione del giudice. Chi si è opposto ieri costituendosi parte resistente

non è infatti un medico qualunque o il medico curante di Piergiorgio Welby, ma uno specialista anestesista contattato apposta da Welby proprio per accompagnare la sedazione gli ultimi minuti della sua vita. Il dottor Casale avrebbe potuto rifiutarsi, non lo ha fatto. Ma quando è arrivato davanti al magistrato, ha opposto ogni resistenza insistendo, con enfasi, sulla propria autonomia di giudizio e sulla possibilità di riattaccare il respiratore. Piergiorgio intanto resta grave. Pannella e Cappato lo hanno incontrato: «Vuole una sedazione terminale per bocca». L'Associazione Coscioni cerca di un «anestesista disposto ad intervenire qualunque sia la sentenza emessa dal tribunale». Sabato la veglia in Campidoglio e in molte piazze italiane.

CONSIGLIO SANITÀ «Decideremo prima come persone, poi come scienziati»

■ Prima la persona, poi la scienza e l'esperienza. Il Consiglio superiore di sanità deciderà il 20 dicembre il caso Welby. Ma ha fissato una linea guida: «È in quanto persone che desideriamo pronunciarci - hanno scritto in un documento - , prima ancora che in nome di competenze che riteniamo comunque debbano essere poste al servizio dell'uomo. Di fronte alla sofferenza di Welby la prima reazione che avvertiamo in noi è quella di un profondo rispetto, nutrita dalla consapevolezza che la coscienza di ogni singola persona è il sacrario della sua infinita dignità, che a nessuno è lecito profanare». «La percezione del dolore e la scelta di come gestirlo - prosegue il documento - si collocano in questo abisso della coscienza personale, che nessun giudizio sommario può presumere di baglizzare. La seconda consapevolezza di cui vogliamo farci voce riguarda il vincolo di prossimità che ci unisce tutti in quanto esseri umani e che ci fa sentire coinvolti anche emotivamente nel dramma reso pubblico dalla testimonianza di Welby».